
PESTE SUINA AFRICANA

Situazione epidemiologica

La Peste Suina Africana, endemica nell'Africa sub sahariana e in Sardegna, nel corso del 2007, è stata introdotta nella regione del Caucaso della Georgia, presumibilmente tramite rifiuti di ristorazione, contenenti carne infetta proveniente dalle navi ormeggiate al porto marittimo di Poti, e da questa si è poi diffusa ai Paesi confinanti come l'Azerbaijan e l'Armenia. Successivamente, l'infezione si è propagata alla Russia, Bielorussa, Ucraina e Moldavia. In considerazione della situazione a rischio, i Paesi europei confinanti hanno intensificato le azioni di controllo e prevenzione, tra le quali: operazioni di pulizia e disinfezione dei mezzi di trasporto bestiame, azioni di sorveglianza mirata, misure di biosicurezza applicate agli allevamenti e campagne di sensibilizzazione rivolte agli addetti al settore.

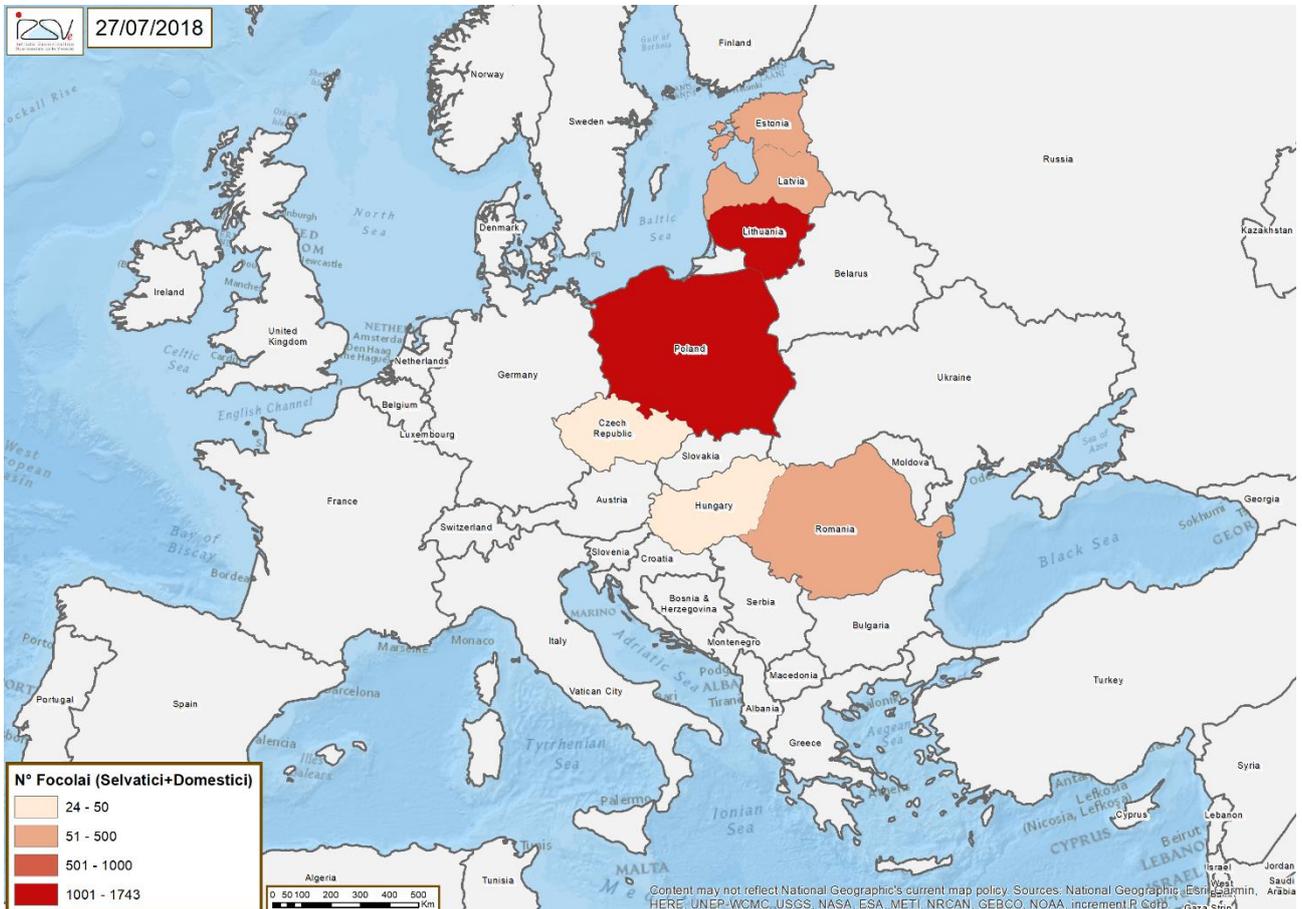
Nonostante i notevoli sforzi, nel 2014 la Peste Suina Africana è stata notificata in Paesi europei quali la Lituania, la Polonia, la Lettonia e l'Estonia. Nel 2017, è stata confermata per la prima volta nella Repubblica Ceca ed in Romania.

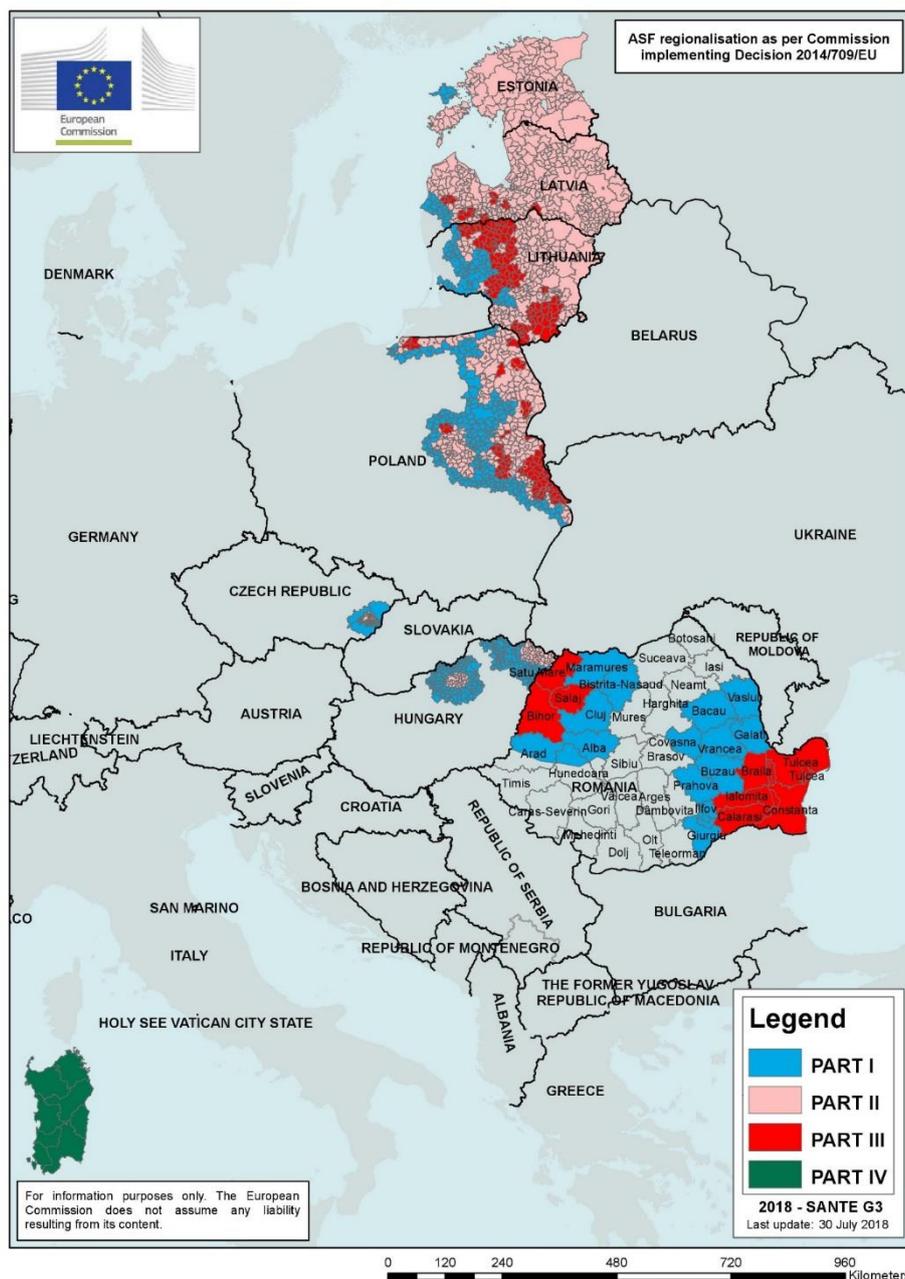
Dal giugno 2017, la situazione epidemiologica riguardante la Peste Suina Africana ha subito una notevole espansione nel territorio dell'est Europa, continuando a coinvolgere sia la popolazione suina selvatica sia quella domestica, quest'ultima rappresentata principalmente da allevamenti rurali.

Salgono a **sette** gli Stati Membri interessati dall'infezione: Lituania, Lettonia, Estonia, Repubblica Ceca, Polonia, Romania e Ungheria. Quest'ultima, ha notificato il primo focolaio di PSA ad aprile 2018, in un cinghiale selvatico rinvenuto morto nella città di Gyöngyös, nella provincia di Heves, nella parte settentrionale del Paese.

Da gennaio 2018 ad oggi, i focolai di Peste Suina Africana sono stati confermati in Europa in oltre 574 allevamenti di suini domestici ed in circa 3300 casi di cinghiali selvatici.

La distribuzione delle positività confermate in cinghiali selvatici e nei suini domestici, è riportata nella mappa seguente:





https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/animals/docs/ad_control-measures_asf_pl-lt-regionalisation.pdf

I criteri di delimitazione delle diverse parti (I, II, III, IV) dell'allegato della **Decisione 2014/709/EU**, secondo il **Working Document SANTE/7112/2015** sono i seguenti:

- **Parte I:** area a più alto rischio senza casi, né focolai, di PSA, in cui viene applicata una sorveglianza maggiore.
- **Parte II:** notificati focolai di PSA nei selvatici
- **Parte III:** notificati focolai di PSA nei selvatici e nei domestici
- **Parte IV:** presenza di PSA sia nei suini domestici che nei cinghiali. La situazione è endemica.

Ungheria: ad oggi, sono state confermate **12 positività in cinghiali selvatici** nella *provincia di Heves*, nell'Ungheria settentrionale. La maggior parte delle positività sono rappresentate da carcasse di cinghiali selvatici ritrovati morti. Recentemente sono stati confermati **12 nuovi focolai** in una nuova regione, *Szabolcs-Szatmár-Bereg*, nella parte nord – orientale del Paese, al confine con la Romania e l'Ucraina.

Il primo focolaio in Ungheria, notificato in data 24 aprile 2018, è stato identificato ad 1 km dal confine con l'Ucraina. Si suppone che l'origine dell'infezione sia da attribuire a una diffusione naturale, dovuta all'introduzione del virus dal territorio ucraino attraverso le migrazioni primaverili di cinghiali selvatici.

Polonia: negli ultimi mesi non si è evidenziata una diffusione del virus verso l'Europa occidentale. La maggior parte dei casi notificati è localizzata nei *voivodati di Lublino, Masovia e Poldachia*, nella parte orientale del Paese, intorno alla città di Varsavia. Dall'inizio del 2018, salgono a circa **1662 focolai** segnalati in **cinghiali selvatici**, **65 i focolai** confermati in **allevamenti di suini domestici**, di cui 50 negli ultimi due mesi. Le indagini epidemiologiche hanno evidenziato come possibile fonte di infezione gli scarsi livelli di biosicurezza degli allevamenti e le movimentazioni illegali di suini. Tuttavia, è aumentata la consapevolezza dell'importanza del rispetto delle misure di biosicurezza, grazie ad un maggior controllo da parte delle autorità Sanitarie, a campagne di sensibilizzazione rivolte agli allevatori, cacciatori ed ai controlli di frontiera.

Federazione Russa: sono **27** i focolai notificati in allevamenti rurali localizzati tutti nell'enclave russa tra Polonia e Lituania; **otto** invece i focolai notificati nella Russia occidentale, dal mese di aprile 2018.

Nella fauna selvatica, ad oggi, si annoverano **10 focolai** con **19 casi** confermati in cinghiali selvatici rinvenuti morti o cacciati, principalmente nell'oblast' di Kaliningrad.

Lituania: sono stati riportati **1079 focolai in cinghiali selvatici**, molti dei quali cacciati, in diverse zone del Paese. Salgono a **36 i focolai** confermati in **allevamenti rurali e commerciali** di suini domestici. Le Autorità competenti hanno disposto ispezioni, censimenti e controlli negli allevamenti che ricadono nelle zone di protezione (3 Km) e sorveglianza (10 Km).

Lettonia: Fino ad oggi sono stati confermati circa **457 focolai in cinghiali selvatici** ritrovati morti o cacciati in quasi tutto il territorio. Salgono a **6** i focolai notificati in **allevamenti di suini domestici**; l'ultimo, è stato confermato in data 13 giugno 2018, in un allevamento di 178 capi.

Repubblica Ceca: la Peste Suina Africana è comparsa nella Repubblica Ceca nel giugno del 2017, con circa **217 positività nei cinghiali**.

Gli ultimi casi notificati risalgono alla metà di aprile 2018, come risultato di una intensa attività di sorveglianza mirata, che ha portato a confermare **11 casi in cinghiali** rinvenuti morti. Ad oggi, nessun caso è stato notificato in allevamenti di suini domestici.

Le Autorità hanno vietato l'allevamento nella zona infetta e disposto l'abbattimento preventivo dei suini presenti, e hanno, inoltre, regolamentato le movimentazioni di animali nella regione di Zlín.

Romania: Ad oggi, sono stati segnalati oltre **427 focolai** di Peste Suina Africana in **allevamenti di suini domestici**. La gran parte dei focolai sono localizzati al confine sud – orientale, nella contea di **Tulcea**, quest'area, unitamente a **Braila** (confinante sul lato ovest), **Constanta** (confinante a sud) e **Ialomița** (l'ultimo distretto colpito e confinante ad ovest) è considerata ad alto rischio di introduzione; anche se al momento, la diffusione dell'infezione sta interessando un nuovo fronte: gli ultimi focolai, infatti, sono stati confermati nelle contee di **Satu Mare** e **Bihor**, situate al confine settentrionale con l'Ucraina.

Le positività sono state confermate principalmente in allevamenti rurali. Tuttavia, il 4 luglio è stata confermata una positività in un allevamento commerciale di circa 44.000 suini; tutti i capi presenti sono stati abbattuti e distrutti.

Le Autorità competenti hanno disposto rigide misure di biosicurezza per limitare il contatto con la popolazione selvatica sensibile.

Moldavia: dall'inizio dell'anno sono stati notificati **7 focolai di ASF** in **allevamenti rurali**. Ad oggi nessun caso è stato confermato in cinghiali selvatici, testati durante le attività di sorveglianza passiva.

Ucraina: Dall'inizio del 2018 si sono verificati **66 focolai di PSA**, di cui **31 nella fauna selvatica** e **50 in allevamenti di domestici**. L'Ucraina rappresenta una potenziale fonte di infezione per i Paesi limitrofi, come l'Ungheria, la Romania e la Moldavia.

Per limitare la diffusione del virus della Peste suina Africana, sono state immediatamente applicate da parte degli Stati Membri interessati, tutte le misure di controllo previste ai sensi della Direttiva 2014/709/CE.

In risposta ai numerosi casi di Peste Suina Africana, la Commissione Europea ha rapidamente mobilitato la squadra di emergenza veterinaria della Comunità (CVET) ed il laboratorio di riferimento comunitario (CISA-INIA, Madrid – Spain: <http://asf-referencelab.info/asf/en/>), le cui raccomandazioni si concentrano su:

- Attività di sorveglianza passiva sui cinghiali e suini domestici;
- Isolamento dei suini nelle aziende colpite;
- Smaltimento sotto controllo ufficiale delle carcasse e dei rifiuti;
- Controllo delle movimentazioni animali
- Misure di biosicurezza in tutti gli allevamenti
- Controllo delle fecondazioni e dei semi utilizzati
- Gestione e controllo delle operazioni di caccia del cinghiale
- Campagne di sensibilizzazione indirizzate a tutti gli operatori del settore.

La sorveglianza passiva, basata sull'analisi di suini rinvenuti morti o sintomatici e di cinghiali cacciati o rinvenuti morti, gioca un ruolo chiave nella diagnosi precoce di PSA. Tuttavia, data la resistenza dei soggetti selvatici e la loro capacità di sopravvivenza all'infezione, anche la sorveglianza attiva, può fornire informazioni aggiuntive sull'evoluzione della malattia, permettendo una valutazione efficace delle misure di controllo da adottare, nella specifica area infetta.

La prevenzione e la diagnosi precoce sono strumenti essenziali nella strategia di controllo per PSA.

L'importanza dell'applicazione di idonee misure di biosicurezza nella prevenzione della malattia è dettata dalle modalità di trasmissione della malattia, dal tempo di escrezione dell'agente patogeno da parte degli animali infetti, dalle principali vie di escrezione e dalla sopravvivenza del patogeno nell'ambiente; è pertanto necessario che queste siano implementate soprattutto a livello di allevamenti rurali.

Sono proprio queste tipologie di allevamento, principalmente diffuse nei Paesi dell'est Europa (Romania, Ucraina, Polonia), a svolgere un ruolo importante nella diffusione e nel mantenimento della Peste Suina Africana.

In considerazione del ruolo del cinghiale selvatico nell'epidemia odierna, è necessario focalizzare l'attenzione anche sulle pratiche venatorie e del possibile contatto della fauna selvatica con la popolazione domestica.

In data 11 luglio 2018, su richiesta della Commissione Europea, l'EFSA ha pubblicato un report scientifico in cui vengono riportati i dati delle stime di densità della popolazione di cinghiali selvatici presenti sul territorio comunitario sottolineando la necessità di standardizzare la raccolta a livello di Stati Membri.

Attualmente, i soli dati disponibili su scala comunitaria sono quelli derivati dalle attività venatorie. Questo perché vi sono ancora numerose incognite sulle modalità di trasmissione e sull'epidemiologia della malattia, sia per la presenza di situazioni non omogenee dal punto di vista produttivo, sia per il ruolo, ancora non ben definito, dell'uomo nella diffusione della malattia.

Sulla base di ampie revisioni della bibliografia scientifica e sulle rilevazioni a livello di Stati Membri interessati, sono in corso di valutazione diversi metodi di riduzione della popolazione di cinghiali selvatici. Sono state suggerite diverse strategie nelle varie fasi epidemiche. Le misure preventive, per ridurre e stabilizzare la densità di cinghiali nei territori ancora indenni, saranno utili per diminuire la probabilità di esposizione della popolazione suina domestica al virus e per definire azioni di emergenza, in corso di focolai.

Gli esperti EFSA, valutando i programmi di sorveglianza della fauna selvatica, hanno ribadito l'importanza della sorveglianza passiva, identificandone punti di forza (come, ad esempio, il rilevamento tempestivo dei soggetti infetti nei paesi indenni da malattia), ed hanno sottolineato l'importanza del coinvolgimento di tutti i principali soggetti interessati. Risultano, quindi, essenziali le campagne di sensibilizzazione rivolte a tutti gli addetti del settore principalmente cacciatori ed allevatori.

L'EFSA ha recentemente pubblicato un video esplicativo su come prevenire, riconoscere e gestire la Peste Suina Africana. [[African Swine Fever: how to stay one step ahead – EFSA Channel](#)]